



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come s'introdusse la perfetta clausura nel Monastero del corpo di Christo di Ferrara. 20.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

arriu il giorno della festa della Beata, che si celebra alli 9. di Marzo, si comincia à sentire per tutto il Monastero, & in particolare nel luogo doue sono quel forno, e pollaro, e nell'infermaria, vn grandissimo, e soauissimo odore, il quale dura per tutti quei giorni, e qualche giorno anco doppo la festa. Per questo le Monache sogliono andare processionalmente con Hinni, e cantici spirituali à visitar quei luoghi fantificati dalle virtuose operationi di questa loro Sorella, e Madre, tanto fauorita dal Signote, ringratiandola della singular gratia, che loro fa ogn'

anno, di visitarle inuisibilmente, e sensibilmente ancora, con l'aiuto di quell'odore marauiglioso, conforme alla promessa, la qual si dice, che con profetico spirito fece loro quell'ultimo giorno, quando si accomiatò per andare à Bologna alla fondatione del nuouo Monastero. Cominciò l'odore à sentirsi il giorno del felice passaggio alla vita eterna di Caterina, e cominciò anco la consuetudine della Processione, la quale persevera ancora a' tempi nostri, come di sopra s'è dimostrato.

CAPITOLO VIGESIMO.

Come nel Monastero del Corpo di Christo di Ferrara s'introdusse la perfetta clausura.

VNa cosa solo restaua per la perfetta obseruanza della vita regolare nel Monastero del Corpo di Christo, & era la totale clausura di esso, la quale per molti anni non si puote mai ottenere, con tutto che la B. Caterina, & altre delle più feruenti intensamente la desiderassero. La cagione fù, perche li Cittadini, che in quel Monastero haueuano le sue figliuole, & altre parenti, non permetteuano in niuna maniera, che quella casa totalmente si ferrasse, perche voleuano potere a suo beneplacito entrarci dentro, e visitar le sue figlie; e pareua loro, che non si potesse, senza danno notabile della commune edificatione, che tutti traheuano dall'esemplare conuersatione di quelle serue di Dio, impedir quei famigliari congressi; anzi giudicauano esser per ogni modo necessario, che quei sacri Chiostrì stessero in quel modo in libertà, perche ogn'vno, che si ritrouasse in alcuna spirituale necessità, potesse, come ad vn'asilo, e luogo di rifuggio, ricorrere, per prender iui alleggiamento opportuno nelle sue molestie. Queste ragioni, più apparenti, che

vere, hebbero però tanto potere appresso de' Superiori maggiori, che con grandisgusto di quelle serue di Dio, le quali haurebbono amata maggior ritiratezza, il Monastero (come s'è detto) per tutto lo spatio di venti anni stette sempre aperto in modo, che vi entrauano i parenti à visitar le Monache. In tanto la B. Caterina, la qual vedeua, che appresso gli huomini non si poteua ottenere la tanto desiderata clausura; cominciò à voltarfi à Dio, & alla sua Beata Madre S. Chiara, e finalmente col potentissimo mezo delle sue feruenti orationi, la impetì, come appresso si dirà.

L'Abbadessa Suor Tadea, la quale con vniuersale sodisfattione haueua gouernato il Monastero poco meno che venti anni, venne finalmente à morte; la onde Suor Lucia cominciò à trattare di cercare vn'altra Superiora in luogo della defonta. In tanto la nostra Beata, la quale andaua notte, e giorno meditando sepre, come potesse quel sato Monastero andar crescendo in virtù, e perfettione; vide, che questa era vna bellissima occasione, per ottenere il suo intento; per tanto in-

G

comin-

cominciò à pregar Suor Lucia, à procurare con li Padri dell'ordine, e col Sommo Pontefice, che si facessero venire da alcuno de' Monasteri più offeruanti della Regola di Santa Chiara vna, ò più Monache bene instrutte nelle constitutioni, & offeruanze della Religione, e che vna di queste si eleggesse per Abbadessa, accioche potesse ammaestrarle tutte nella vera maniera del viuere regolare, già che in quel Monastero di Ferrara non ne era niuna, la quale fosse à pieno informata d'ogni cosa, e ci era speranza, che per questa via si otterrebbe anco la perfetta clausura. Piacque il consiglio à Suor Lucia, e ne trattò con li Frati, li quali ottenuto vn breue dal Papa, ch'era allhora Nicolò Quinto, fece venire da Mantoua, doue l'Ordine haueua vn Monastero di donne offeruantissime, e benissimo regolato, vn'Abbadessa con alquante altre Monache, perche habitassero per alcuni anni in Ferrara, & instruessero, come maestre, e governatrici le Monache Ferraresi nella vera pratica, & offeruanza della santa Regola. Fù il Breue, ò Bolla sopradetta spedita l'anno 1452. cioè l'anno sesto del Pontificato di detto Papa Nicolò, alli 15. del mese d'Aprile; vennero quelle buone Madri, e nel bel principio frà l'altre cose vollero, che si stabilisce la strettissima clausura, che fù, di non mai più, doppo fatta la professione, lasciarsi vedere da niuno; solo restaua facultà (perche li secolari, che per qualche affare colà si trasferissero) potessino parlarle, e sentirle, à chiuse grate però, & alla presenza d'vna ascoltatrice. A questo medesimo acconsentirono poi anco li Superiori della Città, e tutti li Cittadini, quando videro, che le Mantuane erano risolute, che cotale consuetudine s'introdusse con le altre, che da Mantoua seco portate haueuano, restarono appagati, quando con verissime ragioni furono resi capaci, che molto maggiore era l'utile spirituale, che alla Città tutta ridondaua, nel ridursi quel Monastero à perfetta of-

seruanza; percioche i Religiosi molto più efficacemente aiutano i prossimi col starsene costanti nel rigore della disciplina, & offeruanza delle loro Regole, ordinate da' Santi per diuina inspiratione, che col rilasciarsi nel suo modo di viuere, & condescendere alli capricci poco mortificati d'alcuni secolari, i quali auezzi nel resto à viuere à gusto suo, nè ordini, nè regole vorrebbero anco nelle cose di Dio.

Non mi par bene di lasciar da canto vn caso segnalatissimo, che occorse poco prima, che à Ferrara venissero le Monache della Regola di S. Chiara di Mantoua, nel quale l'humiltà grande della nostra B. Caterina assai chiaramente si manifestò. Morta l'Abbadessa Suor Tadea, non haueuano i Padri dell'Ordine pensiero niuno di far venire d'altronde alcuna Monaca, che pigliasse il gouerno del Monastero di Ferrara, ma più tosto voleuano, come altroue suol farsi, eleggere vna di quelle, ch'erano già più antiane di casa, e più discrete, e sostituirla in luogo della defonta. Per tanto postosi à considerare le qualità di ciascuna delle Suore, posero l'occhio adosso alla nostra B. Caterina, parendo loro, ch'ella sola fosse atta per tale vfficio, come quella, che oltre l'esser molto sauia, e prudente, giornalmente studiaua la Regola da per se, & era conosciuta offeruantissima, e grata à Dio per santità, e molto amata nel Monastero dalle forelle; e se ne contentaua Suor Lucia, la quale già molto prima s'era aueduta del raro spirito di Caterina. Hauendo dunque li Frati con Suor Lucia concluso di fare Abbadessa Caterina, la fecero chiamare; essa comparue loro auanti tutta humile, & in arriuando si gettò prostrata à terra, ogn'altra cosa aspettando, che la nuoua, che date le voleuano, la quale, quando data le fù, non si può facilmente dire, quanto fù grande l'affanno, & il cordoglio, ch'ella se ne prese, quante furono le lagrime, & i singulti, che da gli occhi, e dal petto le

to le uscirono; basterà solo, che diciamo, che li Superiori medesimi, veduto il gran dolore, che l'affliggeua, e la gran copia delle lagrime, che le irrigauano la faccia, tutti con lei si commossero à lagrimare per la gran diuotione, e marauiglia; e giudicarono non essere ispediente affligger più quell'anima innocente, ma che conueniua lasciarla nella sua quiete, la quale ella dimandaua con tanta instanza, pregandoli con grandissima efficacia, che più tosto le concedessero li più vili, e faticosi esercitij del Monastero, alli quali s'esibiuua con ogni affetto per esercitarli sino alla morte. A questo fatto si trouò presente vn gran Prelato detto per soprano l'Abbate di S. Giustina, il quale soleua quasi di continuo dimorare nella Città di Roma. Questi sentite le parole di Caterina, e veduta quella sì segnalata humiltà, con la quale tanto efficacemente haueua quella dignità ricusata, non solo si commosse, e pianse di pura tenerezza con gli altri, che presenti si trouarono, ma d'auantaggio concepì tanta diuotione verso quella serua di Dio, che da indi innanzi, come poi si seppe più d'vna volta per sue lettere, & attestationi, ogni volta, che si trouaua infermo, ò posto in alcuna corporale, ò spirituale tribolatione, à lei (ancora viuente) si raccomandaua, & inuocaua il diuino aiuto, rappresentando al Signore li meriti di lei, quali egli si persuadeua, che fossero grandissimi appresso la Diuina Maestà; e non era defraudato della sua confidenza, perche non sì tosto era ricorso à questo potente mezzo, che subito si sentiuua perfettamente liberato, e del tutto consolato. Veduto da i Padri, che non era loro riuscito il disegno di far Abbadessa la B. Caterina, hauendo l'occhio à quello, che loro era stato proposto da Suor Lucia à nome di tutto il Monastero, riuoltarono l'animo à procurar prima la Bolla del Sommo Pontefice, e poi à far venire vn' Abbadessa forastiera, la qual dasse compimento alla totale riforma di quel Mo-

nastero; e l'vna, e l'altra cosa si esegui, come habbiamo già di sopra dimostrato. Con l'occasione della Bolla, che si ottenne dal Papa, procurarono anco li Padri Zoccolanti, che si dichiarassero alcune cose per consolatione, e quiete maggiore delle conscienze più scrupolose. Vna fù, che Sua Santità estinse qual si voglia obbligo, ò debito, che ci fosse, ò in tutte, ò in alcuna delle forelle, di prender l'habito, e Regola di S. Agostino, e concesse, che lecitamente, e santamente si commutasse nell'habito, e Regola di S. Chiara. In particolare assoluè Suor Lucia da ogni giuramento, e promessa fatta alla Zia Suor Bernardina; dando ampla licenza d'eleggere, & instituire il nuouo Monastero sotto la Regola, e forma dell'Ordine Franciscano; ratificando, & approuando l'assolutione data già sopra questo particolare dal Vescouo di Ferrara. L'altra fù, che specialmente approuò, e corroborò la stretta clausura del Monastero, come da Caterina, e dalla maggior parte delle forelle era con sommo desiderio aspettato.

Nell'esecutione però della Bolla sopradetta, conciossiache era ordinato da Sua Santità, che tutte, deposto qual si voglia habito, ò Regola, vestissero l'habito di S. Chiara, e promettessero la stretta clausura, conforme alla Regola; Suor Lucia di sua spontanea volontà se ne uscì del Monastero, perche non voleua lasciar l'habito suo di Terzina di S. Agostino, che già tanti anni haueua portato, e pretendeva d'esser sepolita nella medesima sepoltura, doue era stata sepolita la sua Zia Bernardina. E con tanta sodisfattione di lei tutto questo si fece, che venendo ella non doppo molto à morte, lasciò tutto quello, che rimasto le era di beni al Monastero del Corpo di Christo, accioche si aggrandisse di sito, e numero di Monache, le quali però alla morte d'essa Suor Lucia passauano il numero di 90. come si legge ne i Catalogi di quei tempi, che fino a' giorni nostri si sono conseruati.